



OSSERVATORIO
GERMANIA ITALIA
EUROPA



LUMSA
UNIVERSITÀ
1959 SOTTANTESIMO 2019

UN MANIFESTO PER L'UE

a 70 anni dalla *Dichiarazione Schuman*

L'attuale **emergenza sanitaria** ha posto l'**Unione Europea** dinanzi a un **bivio: rilanciare i valori** fondanti del processo di integrazione, assumendo scelte coraggiose, **oppure disgregarsi**.

La pandemia si è infatti inserita in un **contesto europeo già fortemente compromesso**: sfide complesse che travalicano i confini statali; nuovi scenari ed equilibri internazionali; incapacità di gestire in maniera efficace i fenomeni migratori mediante lo sviluppo di una politica realmente comune; crisi di modelli economici troppo orientati al mercato e troppo poco alla dimensione sociale; partiti e rappresentanti politici più preoccupati del consenso dell'elettorato che della responsabilità di scegliere, progettare e realizzare; diffusione di sentimenti anti-europeisti che coinvolgono i cittadini degli Stati membri dell'Unione; allarmante ricomparsa di logiche di potenza, sovranismi e nazional-populismi, nonché di rivalità, egoismi e pregiudizi che si pensavano sopiti.

L'**emergenza Covid-19** ha posto **ulteriori questioni** che riguardano la piena applicazione dei valori del progetto europeo, le sue conquiste e il rapporto tra cittadini e Istituzioni comunitarie. Esempi di quanto poc'anzi affermato sono anzitutto le nuove gravi violazioni della democrazia e dello Stato di diritto compiute dai Governi polacco e ungherese; la decisione di chiudere unilateralmente le frontiere interne prima ancora che l'UE stabilisse di blindare il Continente europeo attraverso la chiusura delle

frontiere esterne dell'Area Schengen; lo scontro circa la scelta degli strumenti finanziari più idonei a fronteggiare la crisi e i suoi contraccolpi, che ha contribuito a rimarcare le divergenze già esistenti tra Paesi del Nord e del Sud dell'Eurozona; l'incremento della discrepanza tra l'operato delle Istituzioni europee e la sua percezione da parte dei cittadini.

La **pandemia**, dunque, sembra capace di trasformarsi nella **prova finale** che deciderà sulla prosecuzione o meno del **processo di integrazione europea**. Questa ulteriore crisi impone all'UE, o meglio ai suoi Stati membri, di **reagire in maniera rapida, compatta e solidale**, in un'ottica unitaria e di lungo periodo, **recuperando**, al contempo, lo spirito che aveva mosso i suoi fondatori e che si era cristallizzato nella **Dichiarazione Schuman**, che segnò l'avvio del processo di integrazione europea e di cui quest'anno celebriamo i **70 anni**.

Il **9 maggio 1950** Robert Schuman, ministro degli Esteri francese, si rivolgeva «*in prima linea*» al «*secolare*» nemico della Francia – la Germania – e ancorava l'obiettivo principale della proposta contenuta nella sua **Dichiarazione** – «*il mantenimento della pace*» – proprio al superamento di questo «*contrasto*». La proposta di Schuman si fondava sulla necessità di avviare un **coordinamento tra gli Stati europei** che non si limitasse all'approccio meramente intergovernativo. La **Dichiarazione** tracciava la rotta dell'integrazione e della cooperazione europee, indicando non solo il **principio** che avrebbe dovuto orientarne le

«realizzazioni concrete» – la **solidarietà** –, ma anche il **metodo** – quello **funzionalista** – e il **carattere evolutivo e graduale**.

Il **processo di integrazione europea** non è stato lineare e ha spesso segnato il passo nella **continua ricerca di un equilibrio tra spinte integrative e resistenze degli Stati membri**. Nei 70 anni trascorsi dalla *Dichiarazione Schuman* tante sono state le sfide che l'integrazione del Vecchio Continente ha dovuto affrontare, ma **altrettanti sono stati gli «sforzi creativi»** – ispirati a una *Realpolitik*, permeata di solidarietà – compiuti per superarle. Non è errato affermare che il *leitmotiv* della costruzione dell'Europa unita sia stata l'abilità di trasformare, sin dal suo atto fondativo, il contrasto in cooperazione, le situazioni di stallo in opportunità di dialogo e confronto, le crisi in momenti di crescita e approfondimento e la fine di una fase nell'inizio di una nuova esperienza.

Negli anni, l'**Unione ha incarnato un modello valoriale** che ha rappresentato un punto di riferimento per gli Stati di nuova ammissione, che nella *membership* hanno trovato la garanzia della democrazia riconquistata o un modello cui conformarsi per dare vita ad un'organizzazione costituzionale ispirata ai principi della **democrazia** e dello **Stato di diritto**.

A 70 anni dalla Dichiarazione Schuman, noi crediamo che l'imperativo sia riflettere sulla nostra Unione, comprendendone i benefici, correggendone i limiti e tentando di rafforzare «*unsemprepiùstrettolegametrai popoli europei*»: questo non può avvenire se non **recuperando quello «spirito europeo» posto alla base della Dichiarazione**, ossia quella «*consapevolezza dell'appartenenza a una famiglia culturale*» e quel «*sentimento di completa reciprocità, senza motivazioni egemoniche recondite*», che escludono «*l'egoistico sfruttamento dell'altro*».

È giunto il momento, per gli Stati membri, di ricordare i motivi della loro partecipazione al progetto europeo, di **rendere manifesti gli scopi** che li spingono a continuare a far parte dell'UE e di incrementare la cooperazione al fine di **allineare** quanto più possibile le loro **posizioni politiche**.

Il superamento della crisi del processo di integrazione esige il **recupero dei principi** e dei **valori** che ne hanno ispirato l'instaurazione.

Le diverse sfide che ne minacciano l'evoluzione e la stessa esistenza impongono un'**azione coordinata e rapida**, a livello nazionale e sovranazionale, al fine di superare anzitutto la **crisi interna** all'Unione e, al contempo, incrementarne la **credibilità** e il **ruolo nel panorama geopolitico globale**. Il raggiungimento di tale obiettivo richiede, inoltre, che gli Stati membri agiscano in modo responsabile, adottando **scelte politiche coraggiose in conformità al principio di leale cooperazione** e **abbandonando quei contrasti nazionali** che hanno determinato l'inadeguatezza o l'inesistenza dell'azione dell'Unione.

La **realizzazione degli obiettivi previsti dai Trattati** non può prescindere dal perseguimento e dall'attuazione di un'**unione politica** – o «*delle nazioni*» – che sia espressione di quella **convergenza tra le diverse volontà nazionali** in grado di delineare i confini dell'**identità europea** e che muova da quello «*spirito di solidarietà*» che rappresenta la cornice valoriale del progetto europeo.

«*L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme;*

essa **sorgerà da realizzazioni concrete** che creino anzitutto **una solidarietà di fatto**».

I componenti OGIE